

● GLI AMBIENTALISTI ACCUSANO E BRUXELLES REPLICA

Agrofarmaci: sui residui c'è chi gioca con i numeri

Secondo il Pesticide Action Network negli ultimi anni sono aumentati i residui di prodotti chimici nel cibo, ma la Commissione UE contesta i dati e conferma la tendenza alla diminuzione certificata dall'Efsa: 65,8% dei campioni esenti da residui, era il 53,4% nel 2011

di Angelo Di Mambro

A poche settimane dall'annunciata presentazione della nuova legislazione UE sull'uso sostenibile degli agrofarmaci, il dibattito su questi prodotti torna a far discutere a Bruxelles. Perché i residui di fitofarmaci negli alimenti non sono in diminuzione come sostengono i dati ufficiali, ma sono invece in aumento, sostiene «Frutto proibito», il rapporto del Pesticide Action Network (Pan) Europa.

Sulla base di campioni raccolti a livello di Stati membri, la ong che si batte contro l'uso di agrofarmaci denuncia «una drammatica tendenza al rialzo di frutti contaminati dalla categoria più pericolosa di agrofarmaci tra il 2011 e il 2019, l'ultimo anno per il quale erano disponibili i loro dati». Il rapporto si focalizza su 55 sostanze identificate come particolarmente dannose. Ad esempio, «mentre i kiwi erano quasi privi (4%) di queste sostanze più tossiche nel 2011, quasi un terzo (32%) è stato contaminato nel 2019», hanno affermato, mentre «metà (50%) di tutte le ciliege campionate da funzionari sono state contaminate nel 2019, rispetto al 22% nel 2011». Dati che contraddicono quelli pubblicati ogni anno dall'Efsa.

Gli attivisti attaccano la Commissione: non è vero che c'è stata una riduzione del 12% delle tracce di prodotti chimici di sintesi ad alto rischio sugli alimenti nel 2019 rispetto al 2015-2017, anzi le «contaminazioni degli agrofarmaci più pericolosi sono aumentate dell'8,8%». Queste sostanze, inoltre, sono spesso co-presenti e l'UE non fa nulla contro l'«effetto cocktail».

maci più pericolosi sono aumentate dell'8,8%». Queste sostanze, inoltre, sono spesso co-presenti e l'UE non fa nulla contro l'«effetto cocktail».

La risposta della Commissione

L'Esecutivo UE però non ci sta. Non commenta direttamente i risultati, ma fa notare come la loro presenta-

zione sia «fuorviante». «Il rapporto del Pan afferma che vi è un aumento della frequenza e dell'intensità dei residui di 55 sostanze – spiega un portavoce della Commissione – ma questa dicitura si riferisce al numero di rilievi e non al livello effettivo di residui riscontrati. Se c'è un residuo ma il livello è al di sotto del massimo stabilito, non vi è alcun rischio per la salute».

Inoltre, «per molte delle sostanze segnalate come più frequentemente rilevate, i metodi analitici di laboratorio sono migliorati tra il 2011 e il 2019» aggiunge il portavoce. «Residui che prima non erano rilevabili sono ora rilevabili – prosegue – e ciò può portare a un apparente aumento del numero totale di risultati che non riflette, tuttavia, un aumento della quantità effettiva di residui negli alimenti, né un aumento dell'uso complessivo dei fitofarmaci».

Un quadro completo si può avere solo esaminando l'intera serie di dati, compresi i livelli effettivi di residui, come fa l'Efsa nella relazione annuale. «La tendenza mostrata dalle relazioni dell'Efsa tra il 2011 e il 2020 è positiva – conclude il portavoce – poiché oltre due terzi dei campioni (68,5%) non contenevano residui nel 2020, un miglioramento rispetto al 2011 dove era circa la metà (53,4%)». ●

SECONDO L'ECHA NON È CANCEROGENO

Prima assoluzione per il glifosate

L'erbicida glifosate non è cancerogeno. Sono le conclusioni dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche (Echa).

«Sulla base di un'ampia revisione delle prove scientifiche» come cinque anni fa Echa «conclude ancora una volta che la classificazione del glifosate come cancerogeno non è giustificata».

L'Agenzia raccomanda di mantenere l'attuale classificazione di rischio della sostanza chimica, che può causare «gravi lesioni oculari ed essere tossica per gli organismi acquatici».

Il glifosate è stato al centro di furiose polemiche dal 2015 al 2017 dopo una monografia dello Iarc-Oms che lo indica-

va come potenzialmente cancerogeno. Da quella pubblicazione scaturirono anche cause milionarie negli USA contro la Bayer, che nel frattempo aveva rilevato la Monsanto, casa produttrice dell'erbicida.

Quella dell'Echa è la prima valutazione del rischio a livello UE nel processo di rinnovo dell'autorizzazione del glifosate. La licenza scade a fine anno, ma si va verso il prolungamento dell'attuale permesso, in attesa che l'altra agenzia UE coinvolta, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), possa esaminare la grande quantità di contributi arrivati durante la consultazione pubblica.

A.D.M.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.